

Sulla sottoscrizione e sulla campagna per la stampa

Domenica assemblea alle Frattocchie dei direttivi e dei diffusori dell'Unità

Parlerà Paolo Ciofi — All'incontro sono invitati i compagni delle sezioni della città e della provincia

L'astrologo

L'Avvenire in una nota siglata A.P. (Associated Press) ce lo precisano i colleghi, perché potremmo fornire notizie di prima mano, senza obbligarli a ricorrere oltre Oceano, si rammarica di un certo ritardo con il quale procede a Roma la sottoscrizione per la stampa comunista. Ma, oltre al rammarico, ci sono nella nota di A.P. previsioni fosche, addirittura catastrofiche sul destino della città e del nostro stesso partito, senza escludere il taglio di alcune teste, secondo un giacobinismo alla moda che pare avere attecchito financo in ambienti tradizionalmente legati alla curia. Sembrano profezie venute dall'aldilà, e non vorremmo che all'Avvenire (le cui possibilità da questo punto di vista sono infinitamente superiori alle nostre) abbiano deciso di fare una concorrenza sleale al nostro Scorpione, il quale — come si sa — ha facoltà, sia pure ridotte, di comunicazione extraterrena.

Confessiamo però di trovarci in grave imbarazzo. Se parliamo dei nostri successi, ci accusano di trionfalismo acritico. Se non diciamo nulla perché le cose vanno normalmente, ci dicono che teniamo tutto in segreto perché nel PCI non c'è democrazia. Se criticiamo i nostri ritardi e difetti, come è ovvio per ogni partito serio, allora è la crisi e la catastrofe irreparabile. Cosa dobbiamo fare, compagni? L'interrogativo è serio, il dubbio è atroce. Si rassegnino, tuttavia, all'Avvenire. Non c'è da noi una crisi delle vocazioni, e nel dubbio che ci tormento abbiamo deciso di dire ciò che abbiamo sempre fatto: dire la verità, correggere i difetti che vi sono nel nostro lavoro, intensificare i legami con il popolo, andare avanti nella sottoscrizione fino a raggiungere i 450 milioni, un obiettivo di 10 milioni più elevato rispetto a quello assegnato dalla Direzione del partito.

Non solo, ma abbiamo anche la presunzione di essere tolleranti e indulgenti. Con qualche limite, però. Ci offende la nostra arroganza, non tolleriamo l'integralismo, due peccatucci non curi l'A.P. dell'Avvenire non pare voglia purgarsi. E' falso dichiarato sostenere che la giunta comunale da prova di « clientelismo nell'attribuzione delle case a simpatizzanti e amici ». Ci offende si parla di altre giunte, quelle precedenti al 20 giugno? E' rischioso affermare che la crisi del PCI dipende dagli attacchi della CISL della giunta regionale. Come la mettiamo, con l'autonomia del sindaco? Gradiremo un chiarimento non dall'Avvenire ma dai dirigenti sindacali: quale funzione ha la CISL? Quella di attaccare il PCI, o di risolvere i problemi dei lavoratori?

Noi non abbiamo nulla da nascondere, colleghi dell'Avvenire, e anzi ci sentiamo di avanzare una proposta. Perché non organizziamo una discussione sui partiti, sulla loro vita interna, e sui loro finanziamenti? Abbiamo solo una condizione da porre: che si dica la verità, null'altro che la verità, e che si parlino in tavola tutte le carte, senza ricorrere ad elucubrazioni davvero extraterrene.

La campagna di sottoscrizione per la stampa comunista e l'iniziativa del partito in vista della ripresa autunnale saranno i temi centrali dell'assemblea indetta per domenica prossima, alle ore 18, presso la scuola di partito delle Frattocchie. All'incontro parteciperanno i compagni dei comitati direttivi delle sezioni della città e della provincia e i diffusori dell'Unità. Parlerà il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione. L'incontro è aperto alla partecipazione dei compagni e delle famiglie.

L'assemblea sarà un'importante occasione per fare il punto sulla sottoscrizione e anche in un momento di particolare impegno di lavoro delle sezioni, caratterizzato da numerose iniziative e da centinaia di festival dell'Unità nei quartieri delle città e nei centri della provincia. L'appuntamento di domenica prossima offrirà anche l'opportunità per fare il punto della campagna di tesseramento e di proselitismo. All'ordine del giorno vi saranno naturalmente anche le iniziative di lotta e le scadenze che sono di fronte al partito nell'attuale fase politica, dopo l'accordo programmatico e gli sviluppi segnati alla Regione dall'intesa istituzionale.

Entro domenica le sezioni sono invitate a completare i versamenti in Federazione dei fondi già raccolti nella sottoscrizione per la stampa.

Un festival costruito dalla gente

Seimila persone ogni sera (per sei serate consecutive, dal 9 al 14 agosto) hanno gremito il piazzale di via della Balduina, a Fiumicino, per assistere agli spettacoli, per partecipare ai dibattiti, per passare una serata diversa.

Ma i veri protagonisti della festa sono sempre stati gli abitanti del quartiere, la gente del posto insomma, che anche quest'anno non si è limitata a partecipare alle diverse iniziative, ma le ha costruite, inventate, progettate insieme ai compagni della zona. « Questo legame — dice il segretario Carlo Gargano di Fiumicino centro — è la vera forza del festival, il suo elemento vitale. Senza il contributo di tutti difficilmente saremmo riusciti a realizzare quello che avevamo in testa ».

Non a caso alla fine di luglio in un'affollata assemblea cittadina (all'insegna dello slogan « costruiamo insieme la festa dell'Unità ») fu proprio la partecipazione di tanti cittadini a permettere di superare le piccole e grandi difficoltà che sempre si presentano in queste occasioni, a consentire la messa a punto di molti particolari. « Così — il parere di Giancarlo Bozzetto, aggiunto del sindaco della XIV circoscrizione — anche più facile trovare il giusto equilibrio tra l'aspetto popolare, lo svago, lo spettacolo divertente e il dibattito politico, l'impegno sui grandi temi all'ordine del giorno ».

I comunisti e l'Europa, la riforma dello Stato, il ruolo delle autonomie locali hanno rappresentato altrettanti argomenti di confronto, di discussione, spesso appassionata, con la gente. Sono stati l'occasione per affrontare i molti problemi, le domande e le perplessità che i cittadini, i compagni si pongono sul quadro politico, sulle soluzioni per uscirne. « E' stata proprio questa ricchezza di voci, di contributi — dice Salvatore Mangione, segretario della sezione Alessi — a rendere la serata viva, stimolante ».

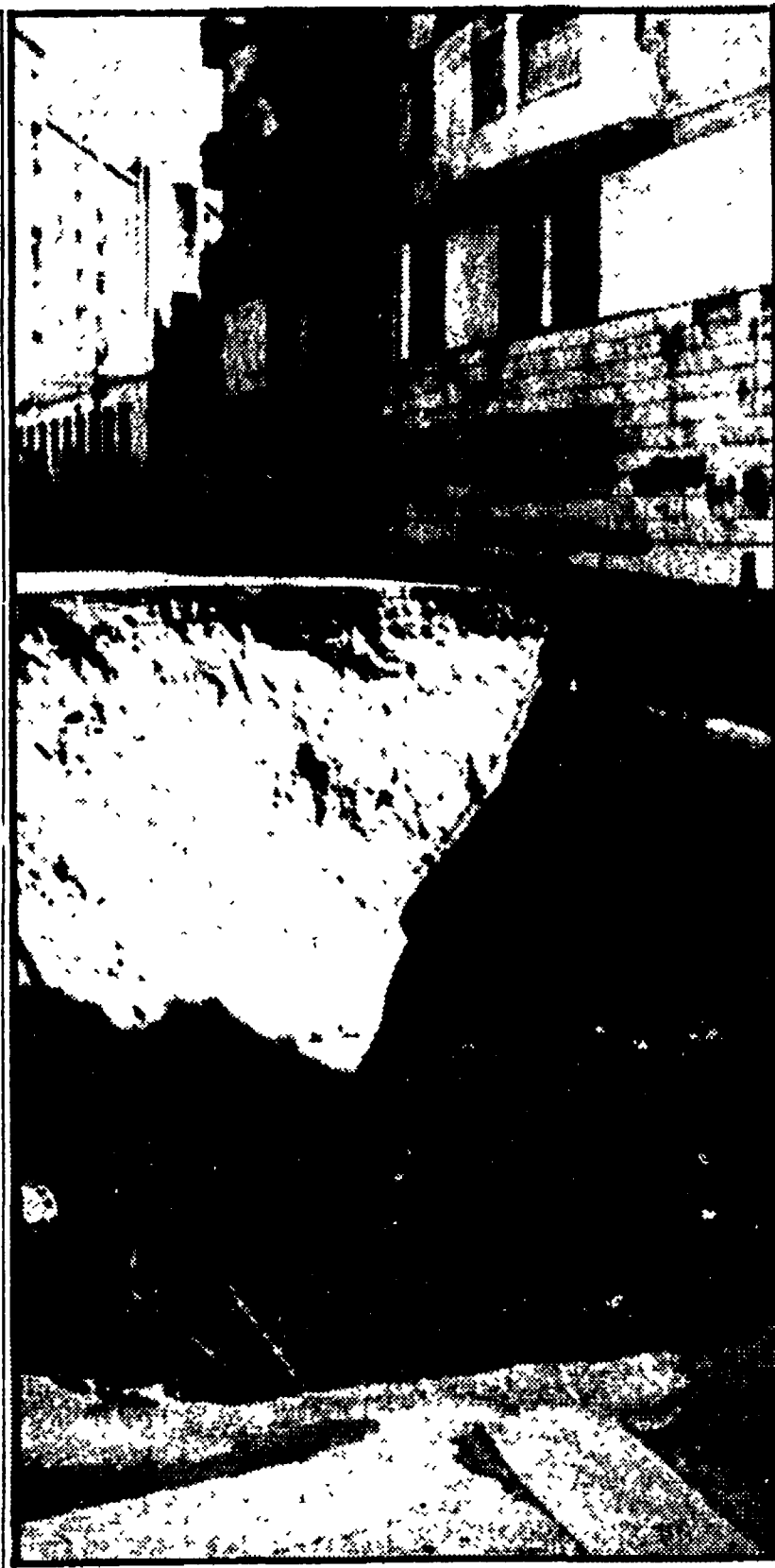
Gli spettacoli, poi, sono stati scelti con cura: il balletto dell'opera e il balletto romeno, ad esempio, hanno costituito il « clou » di due serate. « La qualità delle manifestazioni culturali — chiarisce il compagno Michele Meta, della zona ovest — non può essere affidata all'improvvisazione. Per questo non è sempre facile organizzare i festival di sezione, ci vuole un vero e proprio piano complessivo, che sappia raccogliere gli sforzi di più compagni. Non si tratta di ridurre il numero delle feste, anzi, ma di qualificarle sempre più interessanti ».

C'è chi, in buona fede o per puro spirito di polemica, sostiene che i festival dell'Unità sono « in crisi ». L'esempio di Fiumicino — sostiene il compagno Piero Rossetti — ed è solo uno dei tanti, dimostra ampiamente il contrario. Certo, forse è necessario rivedere qualcosa, trovare delle forme nuove e diverse per stabilire un contatto più incisivo anche con il « cislitore » di passaggio. Alle volte accade che si ripetano degli schemi un po' tradizionali, che non si riesca a stare al passo con il tempo. Ma la « formula », o meglio, lo spirito, dei festival non sono davvero in discussione ».

Una festa dell'Unità non si improvvisa in un giorno: la sua organizzazione richiede tempo, impegno, e alle volte, anche sacrificio.

« In realtà — aggiunge Meta — non è che un momento di quel dialogo con la gente che

ogni giorno vede impegnati le nostre organizzazioni, i singoli compagni. Quando questo dialogo è serrato, continuo, costante non ci sono « salti », interruzioni: è un po', insomma, come se la festa continuasse al di là di quei pochi giorni in cui vivono gli stand e i camponi ».



La voragine di via della Balduina

La fogna che crollando ha provocato la frana è del tutto insufficiente ad assorbire gli scoli del quartiere

Non solo la pioggia causa della voragine

L'incuria e le speculazioni dell'immobiliare all'origine dell'emergenza di questi giorni - Nei palazzi fatti evacuare non possono ancora tornare le famiglie - Per i tecnici il lavoro di sistemazione sarà lungo e difficile



Bloccata per tre ore la « direttissima »

La direttissima Roma-Firenze si presenta male: sulla linea in funzione da pochissimo tempo s'è già bloccato ieri mattina per più di tre ore il treno « 590 » proveniente da Agrigento e diretto a Milano. L'incidente è avvenuto a Settebagni, a pochi chilometri da Roma, verso le otto. I fili della linea elettrica si sono attorcigliati all'elettromotrice, strappandosi in più punti. I tecnici delle ferrovie sono giunti sul posto dopo mezz'ora, ma è stato necessario molto tempo prima che la linea fosse ripristinata.

Il traffico sulla Roma-Firenze ha subito notevoli ritardi, perché i treni in partenza da Roma sono stati deviati sulla vecchia linea. I passeggeri del « 590 », in gran parte emigranti diretti al nord e in Germania, sono stati costretti a una lunga sosta sui binari. Nell'altro senso di marcia il traffico è stato invece regolare e non ha provocato ritardi. Non si conoscono ancora le cause dell'incidente. Nella foto: i passeggeri in paziente attesa attorno all'elettromotrice.

A via della Balduina, nei cento metri di strada chiusi con le transenne e guardati dai vigili urbani, si continua a lavorare ininterrottamente ormai da domenica mattina. Più di 200 tra operai e tecnici delle aziende dell'acqua, elettricità, telefoni e gas e del Comune si adoperano per porre riparo ai danni subiti e causati dalla pioggia. Proprio qui la strada, infatti, si è spezzata a metà e la voragine, lunga una ventina di metri e profonda almeno otto, ha provocato la rottura di cavi e condutture. Il cedimento del terreno non dovrebbe averne pregiudicato le strutture.

Le famiglie (soltanto una trentina presenti a Roma in questi giorni) hanno trovato alloggio presso i parenti, oppure, è il caso di quattro nuclei, sono state ospitate in pensione a spese del Comune. Ma se in tempi relativamente stretti tutto dovrebbe tornare quasi alla normalità, i lavori per riparare computer e condutture, il maltempo dureranno molto. Si tratta infatti di riparare il condotto della fogna che è rimasto seriamente danneggiato almeno in un tratto. E' stato proprio il collettore infatti a « scoppiare » domenica mattina e a causare di conseguenza la voragine che poi si è allargata paurosamente martedì mattina. Non è la prima volta che questo si verifica in via della Balduina. « Non è certamente un caso », commenta Della Seta. « Qui infatti la rete fognaria venne costruita dall'immo-

bilare, proprietaria di tutti i terreni della zona di Monte Mario, in maniera del tutto inadeguata alle necessità del insediamento fittissimo che è stato poi costruito. La vicenda della Balduina è abbastanza nota: il terreno era destinato in origine all'edificazione di villette. Poi però l'immobiliare riuscì ad ottenere dagli amministratori di allora una variante e la zona divenne « intensiva », quindi niente più spazi verdi o terreni liberi dalle costruzioni che potessero assorbire l'aumento di popolazione. Al loro posto la proliferazione selvaggia del cemento.

La fogna attuale è di forma ovoidale e misura ottanta centimetri per centocinquanta, mentre dovrebbe essere grande almeno il doppio. Si tratta quindi di trovare una soluzione che non sia puramente contingente. Una volta riparato il guasto di oggi (ci vorranno, dicono i tecnici, almeno un paio di mesi di lavoro) il problema infatti di fondo è di conseguenza il maltempo dureranno molto.

Il progetto del Comune è quello di costruire un altro collettore fognario che dovrebbe passare per via della Medaglia d'Oro (parallela a via della Balduina) capace di assorbire e smaltire senza danni anche le piogge più forti. Non si tratta di una semplice intenzione, ma di un progetto già finanziato e presto i lavori potranno essere appaltati.

Dopo aver convocato l'assemblea generale dei lavoratori per lunedì, la FLM ha annunciato una serie di altre iniziative, tra cui una manifestazione cittadina che avrà luogo nei prossimi giorni. Delegazioni di lavoratori e sindacalisti si recheranno anche alla commissione industriale della giunta comunale per i rapporti al lavoro del Comune e della Regione, per esporre la situazione verificatasi all'interno dell'azienda.

NEOTECNICA — Approfitando della chiusura della fabbrica per lunedì, la NUOVA ALESSANDRIA e ALESSANDRIANA ora 20, (Teléfono).

La provocazione padronale che da un giorno all'altro getta in una situazione pesantissima 70 famiglie, appare tanto più sorprendente se si considera che fino al 12 agosto — cioè fino all'inizio delle ferie estive — la direzione aveva chiesto lavoro straordinario e turni anche di notte per smaltire le commesse.

« Nulla faceva pensare a un tentativo di smobilizzazione — affermano i rappresentanti del consiglio di fabbrica — il fatto che ai colti di sorpresa ma la nostra risposta di lotta sia pronta. Non si possono mettere questi giochi sulle spalle dei lavoratori ».

Sull'esito del consiglio comunale di Pomezia ha preso posizione con un documento in cui esprime solidarietà ai lavoratori e si impegna ad assumere opportune iniziative per far rientrare la gravissima provocazione aziendale.

Dall'EMI a Ortolani

La Voxson è un'azienda metalmeccanica che opera nel ramo radiotelevisivo. Lo stabilimento ha sede in via di Tor Cervara. Nella fabbrica lavorano circa 1.850 lavoratori, dei quali 1.400 sono operai e il resto impiegati. La storia recente dell'azienda inizia nel 1971 quando la multinazionale inglese EMI (Electrical and music industries) rilevò lo stabilimento che produce giradischi per auto, televisori, autoradio. Nel 1975 l'EMI mette in cassa integrazione 1.300 dipendenti e vende la fabbrica a un privato: Felicità Ortolani il cui gruppo finanziario di provenienza non è mai stato possibile appurare e che si è trovato (lo è tutt'ora) al centro dell'attenzione della cronaca. Prima con il rapimen-

to del quale rimase vittima pochi mesi dopo la sua « nascita » come industriale e ora con la sua fuga all'estero dopo lo scoppio dello scandalo « IGE ». Dopo un primo periodo di apparente ripresa, legata a produzioni e stagionali (come il « Tanga », il minuscolo autoradio suddiviso in due parti, una fissa e l'altra mobile per fronteggiare i furti) l'azienda ripiomba in crisi per la mancanza di una prospettiva di ristrutturazione a largo respiro che tenga conto delle esigenze del mercato e della qualificazione del prodotto. Di qui il primo provvedimento di cassa integrazione per 1.100 operai e, ieri, la richiesta di cassa integrazione speciale per loro e per altri 300 impiegati.

La direzione della Voxson ha richiesto la cassa integrazione speciale, da zero a 32 ore per un periodo di 22 mesi, per l'80 per cento del lavoro della fabbrica. La richiesta è stata avanzata alla FLM nel corso di un incontro che si è svolto ieri mattina e ha fatto seguito a un primo colloquio avvenuto alla fine del mese di luglio. Le organizzazioni dei lavoratori hanno respinto la decisione e hanno proclamato lo stato di agitazione. Le iniziative di lotta da adottare verranno discusse dai lavoratori nel corso dell'assemblea generale in programma per lunedì prossimo, giorno di riapertura della Voxson dopo la paura delle ferie, alle 8.

« Nonostante l'impegno e la piena disponibilità a collaborare, per tentare di sanare una situazione oltremodamente, e non ancora del tutto precipitata benché siano stati commessi errori, e riconosciuti, di direzione aziendale — afferma la FLM provinciale — in un documento — ci si è trovati nell'impossibilità di raggiungere un accordo non

avendo la società fornito il benché minimo riscontro che desse credibilità alle volontà espresse e conclamate nel piano di ristrutturazione prediletto e solo da poco presentato al consiglio di fabbrica. « Essendo risultato il piano di ristrutturazione Voxson assolutamente inadeguato in materia di diversificazione produttiva, finanzia «er nuovi investimenti, progettazione e ricerca, riqualificazione del personale — continua la nota — la Federazione lavoratori metalmeccanici e il consiglio di fabbrica si sono dichiarati contrari alla richiesta di intervento nella cassa integrazione speciale ed hanno diffidato l'azienda ad attuare unilateralmente al rientro delle ferie il 29 prossimo. Chiarezza di posizioni e assunzioni di responsabilità non hanno consentito al sindacato di dare l'avallo a provvedimenti di tale gravità che coinvolgono la quota (totalità) dei 1.850 addetti per l'arco di un biennio. Questo, pur convenendo sull'opportunità che occorre smaltire i 16 miliardi di giacenze di magazzino e operare scelte di ristrutturazione aziendale che rendano competitivo il prodotto, sono i ritardi di tecnologia, recupero l'equilibrio economico del bilancio.

« Questi sono — prosegue la FLM — obiettivi di non poco conto il cui raggiungimento non può basarsi su ipotetiche previsioni. Iudicio atteso e riproposizioni di errate politiche aziendali che hanno portato all'attuale situazione.

« La delegazione sindacale presente alle trattative — conclude il comunicato della Federazione metalmeccanici — ritiene pertanto che l'esito negativo della trattativa e l'atteggiamento di chiusura aziendale rivelano carattere di estrema gravità per la salvaguardia dell'occupazione e le possibilità di ripresa di un complesso industriale di non secondaria importanza per la economia regionale ».

« Dopo aver convocato l'assemblea generale dei lavoratori per lunedì, la FLM ha annunciato una serie di altre iniziative, tra cui una manifestazione cittadina che avrà luogo nei prossimi giorni. Delegazioni di lavoratori e sindacalisti si recheranno anche alla commissione industriale della giunta comunale per i rapporti al lavoro del Comune e della Regione, per esporre la situazione verificatasi all'interno dell'azienda.

NEOTECNICA — Approfitando della chiusura della fabbrica per lunedì, la NUOVA ALESSANDRIA e ALESSANDRIANA ora 20, (Teléfono).

La provocazione padronale che da un giorno all'altro getta in una situazione pesantissima 70 famiglie, appare tanto più sorprendente se si considera che fino al 12 agosto — cioè fino all'inizio delle ferie estive — la direzione aveva chiesto lavoro straordinario e turni anche di notte per smaltire le commesse.

« Nulla faceva pensare a un tentativo di smobilizzazione — affermano i rappresentanti del consiglio di fabbrica — il fatto che ai colti di sorpresa ma la nostra risposta di lotta sia pronta. Non si possono mettere questi giochi sulle spalle dei lavoratori ».

Sull'esito del consiglio comunale di Pomezia ha preso posizione con un documento in cui esprime solidarietà ai lavoratori e si impegna ad assumere opportune iniziative per far rientrare la gravissima provocazione aziendale.

Resi noti dal provveditorato i dati definitivi sugli esami di luglio

Di meno i « maturi » ma niente stangata

In aumento la percentuale dei bocciati - Il 20 per cento dei geometri giudicati insufficienti - « Sbalti » di valutazione tra le diverse commissioni - Tra una settimana l'appello per 45 mila studenti rimandati - Sono le ultime prove di riparazione

CORSI DI STUDIO	Esaminati	Maturi	% '77	% '76
Licei classici	4.596	4.366	94,6	97,2
Licei scientifici	6.969	6.460	92,6	93,5
Istituti magistrali	2.698	2.360	87,4	91,2
Tecnici industriali	4.998	4.330	86,6	87,7
Tecnici commerciali	7.642	6.436	84,2	87,3
Tecnici per geometri	2.786	2.249	80,7	82,0
Periti aziendali, corrispondenti lingue estere, turismo, agraria, aeronautica, nautica	1.038	957	92,1	92,1
Istituti tecnici femm.	588	490	83,3	90,6
Istituti professionali	2.294	1.972	85,9	84,5

Se non si può parlare di vera e propria « stangata », i dati ufficiali (finalmente comunicati dal provveditorato agli studi) confermano la sensazione che quest'anno i bocciati agli esami di maturità siano stati più numerosi che negli anni scorsi. La tabella che pubblichiamo qui accanto dà il quadro esatto della situazione: la mano più pesante l'hanno avuta le commissioni degli istituti tecnici. Tra i candidati alla maturità per i geometri, quasi il 20 per cento degli esaminati non ha passato la prova. Ma in tutti i tipi di scuola (compreso il classico, che pure registra come sempre la più alta percentuale di promossi) le cose non sono andate così lisce come qualcuno sosteneva.

I dati, al di là delle percentuali e dei calcoli statistici, non fuggono tuttavia l'impressione che i criteri seguiti dalle commissioni d'esame per valutare la preparazione degli studenti siano stati ancora una volta piuttosto

discontinui e casuali. Le differenze tra scuola e scuola, tra commissione e commissione, infatti, dimostrano come in assenza di criteri e precisi punti di riferimento per una corretta valutazione, molto sia stato lasciato all'improvvisazione dei singoli professori e alla buona volontà di qualche insegnante particolarmente ben disposto. L'andamento delle prove, d'altra parte, aveva già lasciato intravedere come la risorsa più scarsa fosse stata non è davvero, come qualcuno vorrebbe sostenere, il segno di una scuola che « ha recuperato la serietà di un tempo ». Né, d'altra parte, stando alle cifre, paiono confermati i timori di chi aveva preannunciato una generale e diffusa « volontà punitiva ».

nei confronti degli studenti, specialmente in quelle scuole dove le esperienze didattiche di tipo nuovo hanno avuto maggiore rilievo. Il maggior numero di bocciati rispecchia, alla fine fine, soltanto molta confusione e la necessità di rivedere fino in fondo non soltanto i criteri di un esame che ha perso gran parte del suo significato, ma la funzione, i programmi, la didattica di tutta la scuola superiore.

Che questo sia vero, lo conferma anche il numero di coloro che fra sette giorni si

prepareranno di fronte ai propri insegnanti per l'ultimo atto di quello che è stato per tanto tempo il « rito » (inutile) degli esami di riparazione. Il primo settembre a Roma e provincia saranno 45 mila gli studenti chiamati a sostenere gli esami di riparazione. Il secondo settembre, invece, saranno 45 mila gli studenti chiamati a sostenere gli esami di riparazione. Il terzo settembre, invece, saranno 45 mila gli studenti chiamati a sostenere gli esami di riparazione.

Culla

La casa di Elisabetta Piccini e Mauro Ruggeri è stata allietata dalla nascita di una bambina, Laura. Alla giovane coppia, ai familiari, e in particolare al padre di Mauro, Antonio, dipendente della GATE, la tipografia dove si stampa il nostro giornale, giungono gli auguri dei compagni della GATE e dell'Unità.

il partito

ASSEMBLEE — CAMPITELLI ora 19, (Napoli); VERMICINO ora 18, (Pinerolo); NUOVA ALESSANDRIA e ALESSANDRIANA ora 20, (Teléfono).